

***ASSEMBLEA
PROGRAMMATICA
ed
ORGANIZZATIVA***

“Nuove strategie per nuovi scenari”

Relazione del Segreteria Provinciale

A cura del Segretario Generale FPS-SA

Matteo Buono

LLOYD' BAIA Hotel- Vietri sul Mare - 15 settembre 2003

Amiche ed amici delegati, on. Presidenza,

a nome della Segreteria porgo un saluto a tutti voi ed un ringraziamento anticipato per il contributo di idee e di proposte che, sono certo, offrirete durante lo svolgimento di questa Assemblea.

L'Assemblea Programmatica ed Organizzativa, la prima di questa Federazione, si colloca temporalmente a metà del mandato Congressuale, per una verifica ed una riflessione sulla linea politica e come affrontare i “ nuovi appuntamenti “.

E', sostanzialmente, un momento importante di dibattito allo scopo, soprattutto, di rielaborare e delineare una strategia in grado di presentare il Sindacato, quello della CISL, ancora protagonista e punto di riferimento costante nella trasformazione dell'economia e della società.

Una analisi ad ampio raggio, interna ed esterna, che metta in risalto, come è lecito che sia, le difficoltà di questi anni e quale grande lavoro spetta alla nostra Federazione, anche “ dentro “ la CISL.

Sulla scorta delle “ Tracce di discussione “ predisposte dalla Confederazione, integrate con il documento elaborato dalla Commissione nazionale, approvato dal Consiglio Nazionale della CISL FPS del 6/7/2003, sono state svolti, con gli iscritti ed i componenti delle RR.SS.UU. di provenienza FPS, momenti di confronto e di riflessione, con l'intento di portare gli iscritti a “ragionare“ su questioni non “ esclusivamente “ contrattuali, anche se, il particolare momento della stagione dei contratti, non poteva non prendere il sopravvento sulle altre questioni.

I NUOVI SCENARI

Immaginare come si presenterà il mondo, nel suo contesto politico ed economico, nel prossimo futuro, dopo quanto accaduto l'11 settembre 2001 e le conseguenze provocate, a questo punto, non è certo un mero²

esercizio fine a se stesso ma un dovere che ogni persona, ogni società, quale organizzazione di uomini civili, deve prendere in considerazione.

Le grandi innovazioni impongono uno sforzo di previsione sulle loro capacità di trasformare il mondo e gli uomini. Cercare di immaginare il mondo che si creerà in seguito alle nostre decisioni , è un'esigenza soprattutto sentita da quelli come noi che oggi camminano per boschi ridotti a discariche o incendiati e nuotano in acque, per la maggior parte, sporche ed inquinate.

Della globalizzazione, fino ad oggi, sono state decantate solo le qualità a breve termine: si è cercato di far leva soprattutto sui vantaggi che potremmo ricevere in quanto " consumatori" o in quanto "investitori".

C'è, però, l'altra faccia della medaglia. E non c'è bisogno di arrovellarsi molto. Basta guardare la società americana: sì, perchè la globalizzazione sta in pratica omologando le Società, componenti il primo mondo, al modello statunitense, la cui peculiarità, avendo eliminato quasi del tutto la classe media, adegua le sue politiche in ragione del profitto.

La società americana, infatti, comprende una nutritissima fetta di popolazione che vive al limite della povertà, a cui si contrappone un 20% di super ricchi che detengono la stragrande maggioranza della ricchezza del paese. In mezzo a questi due blocchi, c'è solo una parte di persone, non molto consistente, che lotta quotidianamente per mantenere il suo status sociale, benchè precario in quanto molto influenzato dagli eventi.

In Italia, la classe media è la parte più cospicua della società favorendo un tessuto sociale abbastanza omogeneo.

Nei prossimi anni le proiezioni indicano che la classe media ridurrà il potere d'acquisto al ritmo dell'1% l'anno; con il rischio di trovarci con la “ situazione “ analoga a quella americana.

E, siccome, il ceto medio della società italiana, praticamente quello a cui appartengono la quasi totalità degli iscritti FPS, è il serbatoio più grande di "capitale sociale", cioè là dove c'è la condivisione di un insieme di valori che consente di aiutarsi a vicenda e di mantenere in piedi politiche₃ solidaristiche, è compito anche del Movimento Sindacale, della CISL e

nostro preservare questa “ ricchezza sociale “, per disegnare, in questa ottica, la vita, le relazioni, la società che ci dovranno caratterizzare in un immediato futuro.

Se alla globalizzazione non c'è nessun' altro sistema economico realizzabile, nelle moderne società evolute (questa tesi ha fatto proseliti in tutti gli strati della società italiana, tanto che oggi uomini di destra come uomini di sinistra, concordano sull'inevitabilità di un'economia di mercato globale) è indispensabile individuare quei correttivi che evitino “ l'asservimento “ delle società al “ Dio Mercato “

E lo strumento non può essere che la Politica, la quale deve riappropriarsi del proprio ruolo di “ rappresentanza “ di tutti gli interessi.

La parola d'ordine dovrà essere : **rafforzare e non smantellare lo Stato sociale**; che non significa uno Stato assistenziale ma uno Stato di diritto, nel quale è sovrana la legge e non la volontà arbitraria degli uomini, ispirato a principi fondamentali quali la sussidiarietà, la solidarietà, l'interdipendenza e ad un modello di sviluppo economico e sociale in cui la persona e la famiglia siano i soggetti primari.

Una Stato che combatte seriamente “ la povertà e le nuove povertà”.

Se dai dati Istat apprendiamo che “ diminuiscono i poveri, ma ci sono più poveri”, dall' Isae che “ un italiano su due si ritiene povero” dall'Inpdap che abbiamo “ tre milioni di poveri nel 2002 , ipotizzare riduzioni di spesa nel Sociale significa abbandonare milioni di persone ad una vita senza speranze.

L'Istat riferisce, nel riportare i dati di un'indagine campionaria sulla povertà relativa al 2002, che l'11 per cento delle famiglie italiane vive al di sotto della soglia di povertà. Si tratta di quasi 2 milioni e mezzo di nuclei familiari, per una popolazione complessiva di poco superiore ai 7 milioni di persone. La povertà assoluta, riguarda il 4,2 per cento delle famiglie, ossia quasi 3 milioni di individui (soglia a 573,63 euro). E secondo l'indagine

dell'Istat, sebbene diminuiscano le famiglie povere, quelle che restano tali sono sempre più povere.

Se allarghiamo il nostro orizzonte, vediamo che circa la metà della popolazione mondiale vive con meno di due dollari al giorno e che due milioni di persone all'anno muoiono di tubercolosi.

Allora, è obbligatorio per il movimento sindacale smetterla con le denunce e contribuire, con tutto il suo peso, a costruire più uguaglianze e più ricchezze, in un mondo governato dalla pace, dove sia dimenticato "l'inquietante rumore delle armi".

I NUOVI LAVORI E LA DEREGOLAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

Con il decollo della nuova economia anche in Europa, dovuta alla c.d. globalizzazione, si diffonde il mito che muovendosi verso una accentuata liberalizzazione del lavoro, si crei, di conseguenza, nuova occupazione, con una conseguenziale esigenza di una sempre più massiccia deregolazione del mercato del lavoro.

La deregolazione del mercato del lavoro ha quale effetto sì un aumento dell'occupazione ma dall'altro conferma che si hanno lavori sempre più precari, incerti, fuori dalla dimensione di continuità data dal lavoro dipendente e dal lavoro salariato.

Oggi, i lavoratori sono costretti a dover cambiare con estrema facilità la loro attività lavorativa. Il mercato del lavoro flessibile richiede una capacità di adattamento che solo una qualificata formazione può dare.

Spetta, ora, alla Cisl ed alla Fps attrezzarsi per tutelare, in maniera compiuta, anche questi lavoratori.

In questo quadro e anche per questi motivi, la Cisl ha inteso sottoscrivere " Il Patto per l'Italia " nel quale si assume come obiettivo comune la valorizzazione delle risorse umane e stimolare l'organizzazione di un mercato del lavoro moderno, trasparente ed efficiente, per cui " le₅ riforme negoziate sono tutte rivolte ad incrementare lo sviluppo nonché a

promuovere una società più attiva e dinamica, più equa in termini di inclusione sociale e di integrazione territoriale, più moderna in termini di regole, di istituzioni e di servizi di pubblica utilità “.

E, ad oltre un anno dalla firma del Patto per l'Italia , siamo sempre più convinti, come ha diverse volte ribadito il nostro Segretario Generale, Savino Pezzotta, che “ pur non negando che ci sono ancora molte cose da realizzare, e che in questo senso il governo va “incalzato”, la cosa più importante del Patto per l'Italia, è stata quella di aver salvaguardato l'autonomia del sindacato.

L'azione messa in campo dalla Cisl ci è costata aggressioni e insulti, ma l'autonomia del sindacato, di tutto il sindacato è la più grande risorsa che oggi abbiamo per poterci confrontare con chiarezza e linearità con le nostre controparti, siano esse il Governo, siano esse gli imprenditori. E' questa nostra coerenza che porta all'accordo con Confindustria”.

RAPPORTI UNITARI

La firma del Patto per l'Italia, conduce alle questioni che riguardano i rapporti con CGIL e UIL.

E' una questione , per fortuna non tocca la Categoria ad alcun livello – nazionale, regionale, provinciale - , testimonianza sono le iniziative per il rinnovo contrattuale nel Pubblico Impiego (manifestazioni di sciopero unitariamente organizzate), sulla quale dobbiamo fare un minimo di riflessione.

L'esigenza di nuovi rapporti unitari deve partire sempre dal merito dei temi affrontati e dalla necessità e consapevolezza della gravità dei problemi.

Si pone certamente, come esigenza primaria, la piena affidabilità tra le organizzazioni sui contenuti di merito individuati e la disponibilità a tentare di ridurre i punti di contrasto.

Ancora di più, è necessario ragionare sull'esigenza di regole essenziali per misurare il livello di rappresentatività di ogni organizzazione.

Noi siamo contrari ad una legge, altri non condividono. E' certo che

non si può restare fermi: facciamo esprimere i lavoratori ed accettiamone il giudizio.

Alla CGIL, soprattutto, con la quale abbiamo costruito importanti iniziative unitarie, noi diciamo che la strada dell'unità deve essere supportata da un progetto comune e di stare attenta a non restare impigliata nelle sue frange più massimaliste che la spingono ad assumere posizioni ,spesso, più partitiche che sindacali.

La costruzione di un rapporto unitario passa “ essenzialmente “ dal mantenere una linea di autonomia dagli schieramenti politici per assumere “ credibilmente “ quella, esclusiva, della rappresentanza sociale.

RUOLO SINDACALE

L'unità sindacale darebbe impulso all'attività concertativa: cioè di quel metodo di approccio e soluzione dei problemi sociali attraverso l'esame, il confronto e, se si conviene, le codecisioni fra sindacati, impresa e governo; metodo di cui l'accordo del 23 luglio 1993 resta l'emblema.

A dieci anni da quell'accordo , che per noi resta una pietra miliare, assumendo un vero e proprio valore costituzionale, in quanto ha sancito la piena esigibilità e coesistenza tra il contratto nazionale e quello aziendale, la gestione possibile dei conflitti e la tutela giuridica, normativa e salariale, certo qualcosa va rivisto per rispondere alle profonde novità che presenta il mercato del lavoro.

Oggi ci troviamo di fronte a un governo nel quale la maggior parte dei suoi protagonisti, ritiene il confronto con il Sindacato una formalità o un incidente di percorso.

Tant'è che si tenta di mandare in archivio il metodo della “ concertazione” e sostituirlo con quello del “ dialogo sociale “.

Si dice, insomma, che , per permettere all'azione governativa di essere spedita, con le forze sociali bisogna solo “ parlare “.

In questa situazione, gravida d'incognite e incertezze, rischia proprio, di disperdersi quella che resta l'acquisizione politica e culturale più valida,

prima della Cisl e poi di tutto il sindacalismo italiano: il contrattualismo.

Senza di esso nessuna concertazione è possibile.

LA STAGIONE DEI CONTRATTI

Mai ci saremmo aspettati di proclamare ben tre giornate di sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego per avviare la stagione del rinnovo dei contratti di lavoro nel comparto.

Quasi due anni persi.

Infatti, dopo l'importante risultato dell'accordo del 4 febbraio 2002, cioè del Protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo e dai segretari generali di CGIL- CISL- UIL, che ha dettato i criteri per il rinnovo dei contratti, con la condivisione della scelta di riconfermare l'attuale sistema delle regole contrattuali con una gestione partecipata del cambiamento, dopo la sofferta ma convinta firma separata del patto di luglio 2002, dove implicitamente abbiamo accettato l'obiettivo della definizione, nel prossimo futuro, di nuovi assetti contrattuali rispondenti al cambiamento del mercato del lavoro e delle innovazioni dei servizi pubblici, i contratti potevano essere tranquillamente chiusi.

Invece, la protervia di questo Governo "fellone", che firma gli accordi per poi disattenderli, ci ha costretti a scendere di nuovo in piazza, recando danno e disagio ai lavoratori ed ai cittadini.

La FPS di Salerno, in questa vertenza, è stata in prima linea, con tutti i suoi dirigenti, i quadri, i militanti e le tantissime donne, che sempre più partecipano attivamente alle iniziative del sindacato, perché, oltre al recupero salariale, c'è l'esigenza e la necessità di valorizzare la contrattazione decentrata, articolata in regionale e aziendale, per recuperare il massimo livello di qualità dei servizi e risorse aggiuntive per la valorizzazione economica e professionale dei lavoratori e offrire nuove opportunità agli operatori del pubblico impiego, migliorare la qualità del loro lavoro e il livello di efficacia dei servizi ai cittadini.

Al momento, registriamo la stipula del contratto del Comparto dei⁸

Ministeri, la preintesa per i lavoratori del Parastato ed un vero e proprio tour de force, presso l'Aran, per discutere dei contratti dei dipendenti della Sanità, delle Regioni e Autonomie Locali, delle Agenzie Fiscali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Area 1 della dirigenza (limitatamente allo Stato e agli Enti Pubblici non economici), dell'Area 2 della dirigenza delle Regioni e Autonomie Locali, dell'Area 3 della dirigenza Amministrativa, Sanitaria, Tecnica e Professionale, dell'Area 4 della dirigenza Medica e Veterinaria.

La proposta presentata dall'Aran, per quanto attiene i Contratti della Sanità e dell'Autonomie Locali, nell'incontro del 10 u.s., è unitariamente ritenuta insoddisfacente sia dal punto di vista normativo che economico.

Alla stessa è stata ribadita la necessità che la quota economica sia rivalutata come già previsto per gli altri comparti contrattuali, e comunque, in misura non inferiore a quanto finanziato con il rinnovo del contratto del Comparto dei Ministeri, al fine di raggiungere tutti gli obiettivi indicati nelle piattaforme

Per la **Sanità**, le risorse a disposizione per il rinnovo contrattuale e indicate dal comitato di settore in rappresentanza delle Regioni, corrispondono a 103 euro medie per operatore del comparto.

La proposta è sottostimata rispetto la quota già definita negli altri contratti firmati in questi mesi, e sicuramente, non corrisponde per le parti fisse e variabili all'incremento del 5,66% rispetto all'ultimo biennio contrattuale 2000-2001.

La parte normativa, poi, non tiene in nessuna considerazione le proposte della piattaforma sindacale, anzi ripropone alcuni principi che sono assolutamente in antitesi, fra i quali la conferma delle modalità di costituzione dei fondi.

Per le **Autonomie Locali**, la proposta formulata dall'Aran ipotizza un incremento di circa 92 euro, non accogliendo le rivendicazioni espresse nella piattaforma finalizzate ad un recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni ed ad un riallineamento delle stesse con gli altri comparti del P.I..

In sede di incontro è stato ribadito che l'aspetto economico è, fondamentale per una favorevole prosecuzione del confronto.

Nel frattempo, e non è un paradosso, entro fine mese necessita presentare le piattaforme per il secondo biennio economico.

LA MODIFICA COSTITUZIONALE E LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La novella costituzionale, approvata in data 8 marzo 2001, entrata in vigore l'8 novembre 2001, per l'effettuazione del referendum costituzionale, è attualmente oggetto di riflessione tra i " Poli ", in quanto è avvertito il rischio che la modifica costituzionale abbia lasciato irrisolti, o anche posto ex novo, molti problemi, e che la risoluzione di alcuni viene evidenziata come una vera e propria urgenza.

Una prima risposta potrà avvenire in via interpretativa o anche attraverso la scelta delle modalità della sua attuazione.

E, dall'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della parte II della Costituzione , della I° Commissione permanente del Senato, emerge con nettezza, " la preoccupazione che permea l'intero tema dell'attuazione e delle connesse urgenze legislative è quello dell'incertezza: non solo quella dei soggetti istituzionali protagonisti della riforma (Stato, Regioni, enti locali), i quali si trovano ad agire in un quadro che presenta tratti di sostanziale indeterminatezza degli attuali confini delle rispettive competenze, ma soprattutto l'incertezza del cittadino, il quale potrebbe trovarsi nell'incapacità di individuare quale sia la fonte che regola la sua condotta " .

Due questioni vengono fuori con chiarezza: la riforma deve essere attuata e completata, agendo in sintonia con Regioni ed Enti Locali, per evitare che la stessa possa tradursi in una forma di neo-centralismo regionale che si sostituisce a quello statale.

Il processo per la correzione ed il completamento della riforma è iniziato con il disegno di legge sulla devolution, che va considerato non₁₀ solo in funzione di una più ampia attribuzione di poteri alle regioni, ma

anche di un chiarimento legislativo circa alcune materie di competenza legislativa «generale» regionale.

Il dibattito sulla devolution dovrà comportare, quindi, anche un approfondimento ed una più meditata riflessione sul complessivo assetto di competenze dello Stato e delle Regioni, in un quadro di “ unità nazionale “.

Per realizzare il vero decentramento, che non sia solo sulla carta ma che dia al cittadino effettivamente la certezza di vero cambiamento, è indispensabile avere una Pubblica Amministrazione essenziale ed efficiente.

Innanzitutto, partendo dalla concreta attuazione alla separazione dei poteri: il potere di indirizzo da quello meramente gestionale.

I segnali che registriamo sono di tutt'altro avviso:

- l'estensione nei Comuni fino a 5.000 abitanti della possibilità di un ritorno all'antico (indirizzo e gestione in capo agli amministratori) ha avuto quale conseguenza o un arretramento della riforma oppure è diventata una forma di “ pressione “ nei confronti dei responsabili dei servizi

La legge 145/2002, la Legge Frattini, che ha introdotto il cosiddetto spoils system nella Dirigenza di Stato, sta puntualmente producendo i suoi effetti negativi nella pubblica amministrazione. Sono stati rimossi, e mandati “a studiare”, una quantità mai vista di Direttori Generali nelle varie amministrazioni dello Stato e ora si attende il secondo tempo sulla Dirigenza di seconda fascia.

Il meccanismo che voleva essere “ virtuoso “, con l'intento di moralizzare la vita pubblica scossa dalle vicende di tangentopoli e di modernizzare l'Amministrazione italiana, introducendo una cultura gestionale centrata sull'autonomia dirigenziale orientata al risultato , oggi, nella quasi generalità dei casi, è cancellato.

Lo denuncia anche la Corte dei Conti.

Il sistema dello 'spoil system' " rende estremamente debole il dirigente rispetto al potere politico dice il procuratore generale presso la Corte dei conti, Vincenzo Apicella, nell'intervento al giudizio sul rendiconto generale dello Stato.

Il Dirigente viene incaricato o rimosso in base alle appartenenze

politiche e alle conoscenze personali: la carriera diviene un fatto fiduciario, clientelare, non un fatto professionale.

Il ricorso a professionisti esterni spesso attiene a fenomeni di clientelismo mortificando lo sviluppo delle professionalità interne.

E' sotto gli occhi di tutti quello che avviene nei Comuni, sia governati dal centro-destra che dal centro-sinistra: la nomina di un dirigente "vale" quanto un assessorato; due dirigenti la delega di vice-sindaco.

Rabbrivisce al cospetto il "manuale Cencelli" di democristiana memoria!

E' indispensabile che lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni investano sull'ammodernamento delle strutture e sulla formazione del personale.

Essere al passo con le nuove tecnologie informatiche significa dare gli strumenti operativi per raggiungere quei livelli di qualità da tutti desiderati ed auspicati.

La formazione, in questa ottica, diventa la chiave per lo sviluppo ed il miglioramento delle efficienza dei servizi.

Rappresenta, infatti, l'unico modo per fronteggiare i continui cambiamenti della Pubblica Amministrazione sia in termini legislativi che organizzativi, dovuti al passaggio di numerose funzioni ed attività dallo Stato agli Enti Locali.

Senza per questo dimenticare che un ripensamento sulle politiche occupazionali non può più essere rinviato.

Il sostanziale blocco delle assunzioni di questi anni, siamo a settembre e per l'anno in corso si aspetta ancora la pubblicazione del DPCM previsto dalla legge finanziaria, ha portato ad un depauperamento delle risorse professionali e degli organici, solo, in parte, ridimensionato dalla stabilizzazione dei lavoratori ex LSU ed ex LPU. A tal proposito, riteniamo che vada messa in campo, unitamente a CGIL e UIL, una forte azione per spingere le Amministrazioni a completare il quadro di stabilizzazione e, nel contempo, a far sì che si arrivi per tutti ad un rapporto di lavoro a "tempo pieno"₁₂

L'approssimarsi della stagione delle elezioni amministrative potrebbe creare quel clima favorevole che va utilizzato al massimo.

Un'ultima riflessione, va fatta sulle esternalizzazione e privatizzazione dei servizi.

Spesso, ci appaiono incomprensibili sia sotto l'aspetto funzionale che finanziario.

In diversi casi, i costi che i cittadini sono costretti, poi, a sopportare sono superiori, senza avere riscontri in termini di miglioramento delle prestazioni e quindi del servizio.

Con forza dobbiamo rivendicare quei tavoli concertativi necessari a preservare le professionalità dei lavoratori interessati e per verificare che i piani di impresa siano adeguati e rispettosi delle regole di mercato.

LA PREVIDENZA

Continua lo stillicidio sulle pensioni.

Il dibattito sulla questione della riforma delle pensioni sembra oggi appassionare molti politici: ogni partito ha la sua ricetta per risanare i conti previdenziali e ricondurli in quell'equilibrio che ci "impone" l'Europa.

Prima di esprimere un giudizio compiuto è necessario che al Sindacato venga presentata una proposta organica.

Al momento le indicazioni sono vaghe ed i 4 saggi del "Polo" non hanno una strategia comune che ci permette di ragionare in termini di prospettive e di progetto.

Diciamo, subito, niente giochi di prestigio.

Lascino che il gioco delle tre carte (recuperare risorse dalla previdenza per distribuirle altrove) si faccia nelle fiere e nei mercati e non sia pratica di governo.

Siamo pronti a discutere purchè, e su questo saremo irremovibili, non vengano ipotizzate soluzioni che danneggerebbero ulteriormente i lavoratori, attraverso l'innalzamento dei requisiti previsti dalla legge di riforma Dini₁₃ per le pensioni di anzianità.

oppure con l'estensione a tutti del contributivo pro-rata. Da subito, si sblocchi la trattativa sui fondi pensione per i dipendenti pubblici, utilizzando il finanziamento già previsto a tale scopo.

Come saremo pronti alla mobilitazione generale qualora ci dovessero essere "incursioni" sull'attuale sistema, come continua a puntualizzare il nostro segretario generale, Savino Pezzotta: 'La Cisl non ha cancellato dal suo lessico la parola sciopero. Al momento tra la gente, tra i lavoratori c'è un forte malumore, che il sindacato ancora sta governando. Certo, non voglio sprecare le grandi potenzialità di lotta del movimento sindacale. Vedremo cosa succederà, ma se toccheranno le pensioni sarà sciopero'.

SANITA'

Nel mentre si continua a sostenere che la spesa sanitaria in Italia ha soprattutto la necessità di essere messa sotto controllo, assistiamo, invece, a continui tagli che indeboliscono il sistema pubblico a vantaggio dei privati.

Eppure, quanto è successo in questa torrida estate, pensiamo specialmente quanto accaduto alle tante persone anziane decedute, a quelle non autosufficienti o ai malati che necessitano di particolari forme di assistenza, non si dovrebbe discutere più di tanto ma agire conseguenzialmente.

La volontà politica di questa maggioranza si è espressa chiaramente in una stasi del completamento della riforma sanitaria attuata dai precedenti governi.

Anche se la gestione della sanità dipende dalle Regioni è indispensabile che si ribadisca che allo Stato spetta indicare quali debbano essere i principi in base ai quali deve funzionare il sistema, evitando fughe in avanti (Lombardia), col rischio di sistemi diversi tra Regioni.

Per questo motivo siamo fortemente preoccupati della politica sanitaria della Regione Campania, che si vorrebbe ispirare al modello lombardo, aperto completamente ai privati, col risultato di una diminuzione e₁₄ dequalificazione dei servizi pubblici e un aumento della spesa.

Affidare la salute al mercato significa che a svilupparsi non sono i servizi più necessari, ma quelli che danno maggiori guadagni.

Contrasteremo, quindi, ogni provvedimento che leda il diritto fondamentale del cittadino alla salute nei suoi bisogni sanitari fondamentali per riaffermare il sistema di sicurezza sociale nei suoi caratteri essenziali di uguaglianza, solidarietà ed equità.

Garantire ai cittadini i servizi fondamentali per il loro benessere sottraendoli all'improvvisazione, alla speculazione, all'approssimazione, a cui rischiano di essere condannati dall'inerzia e dalle scelte sbagliate del Governo nazionale e regionale, deve essere non uno slogan ma significare un cambiamento di rotta, dove al centro del ragionamento ci sia la persona e non la contabilità.

Occorre, pertanto, privilegiare la programmazione, come strumento principe di gestione del progetto e della pianificazione degli obiettivi sanitari, incominciando a riorganizzare i servizi sanitari di base, come colonna portante del sistema pubblico nei confronti dei bisogni sanitari primari ed effettivo filtro al livello specialistico.

E' necessario che sia affrontato con forza a livello di Regione Campania il problema dell'equilibrio fra le Province, a garanzia delle prestazioni sul territorio.

In particolare, facciamo riferimento alla recente Delibera 2451/2003 la quale, ad una prima lettura, prevede quote differenziate, estremamente differenziate, fra le AA.SS.LL. della Campania, con una sensibile penalizzazione di quelle della provincia di Salerno, in particolare dell'Asl capoluogo.

Si ha la netta sensazione che l'interesse, a livello regionale, sia essenzialmente concentrato sulla produzione di atti tesi a giustificare, in un prossimo futuro, l'introduzione di più o meno occulti tickets per le prestazioni sanitarie.

Un discorso a parte, anche se di pari importanza, va fatto in merito alle strutture sanitarie private.

E' indispensabile, in un sistema di razionalizzazione della spesa,

garantire la qualità ed il controllo delle attività sanitarie private, mediante un oculato sistema di accreditamenti.

Occorre puntare fortemente sull'integrazione pubblico-privato nella ricerca di effetti sinergici che, rifuggendo dall'idea di una "concorrenzialità" (inammissibile nel fondamentale campo del diritto alla Salute), siano capaci di conferire efficienza ed efficacia al sistema, nel quadro di corretti e trasparenti rapporti tra Aziende pubbliche ed imprenditoria privata.

Indispensabile, inoltre, a nostro avviso, resta per i dipendenti di queste strutture, sicuramente quelle accreditate al SSN, l'obbligo di applicazione dei Contratti Nazionali di lavoro.

E' del tutto evidente che, nell'attuale situazione, per un forte rilancio dell'iniziativa Cisl e della Fps su questi problemi, è necessario un maggiore raccordo tra i diversi livelli dell'Organizzazione, utilizzando la disponibilità e l'impegno diretto di quelle professionalità sindacali che, per storia e per esperienza, possono fornire un valido contributo in termini di analisi e proposte.

LA FPS COME ORGANIZZAZIONE

Nel quadro sintetico dei descritti grandi mutamenti politici, economici, sociali e culturali, italiani, europei e mondiali, anche il sindacato ha dovuto modificare la sua Organizzazione, per meglio rispondere a quell'interesse primario che è e resta la difesa dei lavoratori in una società che comprenda i nostri valori.

In questa ottica, tutti assieme, assecondando il disegno di riforma confederale, decidemmo di dare vita ad nuovo soggetto all'interno della Confederazione: la FPS.

Una Federazione monocomposta aperta, in cui non sono state disperse le energie positive delle diverse identità, delle specificità, ma soltanto saldate in modo efficace, per assumere in una unica grande Federazione il mondo qualificato dei lavoratori del pubblico impiego, fatta eccezione la scuola.

Arriviamo a questo importante appuntamento con un grande

patrimonio, sia in termini di adesioni, con un aumento costante di iscrizioni al nostro sindacato, sia in termini di intuizioni e di proposte.

Esplicitate sia dai deliberati del nostro Congresso, a tutti i livelli, che dai documenti approvati dal Consiglio Generale Nazionale, in particolare del documento conclusivo dei lavori della Commissione Nazionale, che ha avuto la Campania in prima fila, brillantemente rappresentata dal nostro segretario regionale, Ciccio Angellotti.

In questi anni, ci siamo resi sempre più conto, che per sindacalizzare i lavoratori è necessario rioccupare quegli spazi nei luoghi di lavoro dove sostanzialmente le decisioni maturano.

Con la riduzione del peso del contratto nazionale, (in un prossimo futuro avremo Contratti europei, atteso la necessità di omogeneizzare la politica contrattuale nell'UE), sempre più destinato ad avere un ruolo di "cornice", la contrattazione aziendale assumerà un ruolo fondamentale, perché sarà lì che non solo dovremo strappare condizioni di miglior favore ma concorrere, attraverso la concertazione, a governare le politiche occupazionali, l'organizzazione del lavoro, il sistema dei servizi ai cittadini ed alla persona.

Fondamentale, quindi, risulterà il nostro rapporto con le SAS e con le RSU.

Per tradizione associativa e per scelta ormai consolidata, in ogni luogo di lavoro convivono due strutture di rappresentanza:

- la SAS; attiene alla vita interna dell'organizzazione (rapporto tra rappresentante sindacale nel luogo di lavoro e la propria organizzazione associativa), con compiti e funzioni di raccordo con il sindacato associativo esterno (categoria e confederale territoriale): di informazione nei due sensi (dal luogo di lavoro al sindacato territoriale, e dal sindacato territoriale, categoriale e confederale, verso gli iscritti); delle politiche organizzative e del proselitismo; del raccordo col sistema dei servizi sindacali (categoriali e confederali); di prima istanza congressuale della categoria; della (eventuale)¹⁷ individuazione dei candidati alle elezioni delle RSU tramite

primarie, ecc.;

- la rappresentanza unitaria ha compiti e funzioni di rapporto con la controparte; implementa i diritti “costituzionali” della partecipazione e della contrattazione, compiti “delegati” dai CCNL. Tutti i CCNL dei comparti pubblici di seconda generazione (1998-2001) prevedono la **contitolarità** della contrattazione di secondo livello.

E se da un lato risulta abbastanza sinergico il rapporto con le SAS, una riflessione è opportuna sul versante della RSU.

Non sono mancati, in questi anni, siamo alla seconda esperienza, necessari momenti di “puntualizzazione” nel rapporto tra l’Organizzazioni Sindacali ed eletto.

Non si ritiene che si debba guardare al passato, di cui è bene fare a meno di avere nostalgia, ma è opportuno che si arrivi a regolare i rapporti, atteso che, molto spesso, siamo costretti a verificare che ogni eletto si sente un “tribunale”, usando la metafora tanto cara al segretario Antonacchio, e che le più gravi accuse al sindacato partono dai componenti della RSU.

Per quanto ci riguarda, in casa nostra ciò non accade, anche se non mancano i momenti di confronto in qualche realtà e qualche volta anche accesi, ma alla fine si arriva, comunque, ad una sintesi, perchè si lavora in un rapporto di reciproca fiducia.

Indispensabile, quindi, è definire con CGIL e UIL delle regole di comportamento, (per esempio candidare solo gli iscritti) perchè effettivamente si coniughi il concetto di “**rappresentatività sindacale**”, cioè la capacità di una organizzazione sindacale di unificare i comportamenti dei lavoratori, in modo che questi operino non ciascuno secondo scelte proprie ma come gruppo (Giugni); con quello di “**rappresentanza sindacale**” e cioè il legame tra sindacato e propri iscritti e le modalità di questo rapporto (Giugni).

Ma il concetto di “**rappresentanza sindacale**” va chiarito anche con la stessa Confederazione.

Non solo riteniamo che quanto riportato nello statuto della₁₈ Federazione vada preso dalla Confederazione quale base imprescindibile di

ogni confronto ma che, conseguentemente ai cambiamenti collegati alla privatizzazione delle aziende pubbliche ed alla esternalizzazione dei servizi, venga riconosciuta la FPS anche “ come strumento per l’attuazione della politica concertativa sul territorio “.

Nonostante le sollecitazioni, la Confederazione non ha ancora dato una risposta ma solo generiche dichiarazioni d'intenti, con il risultato di una corsa da parte di altre Federazioni ad accaparrarsi gli iscritti già esistenti che, peraltro, nel passaggio sono rimasti in pochi, (il personale ATA è un esempio recente ed eclatante).

Risulta evidente che per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori, legate ai cambiamenti determinati dal Federalismo e dal decentramento e alla nuova regola del mercato del lavoro, alla FPS dovrà essere attribuita l'unicità della rappresentanza degli addetti all'erogazione dei servizi alla persona comunque articolati sul territorio.

Per questo rivendichiamo il pieno diritto alla titolarità della rappresentanza dei lavoratori di tutti i servizi che maggiormente sono coinvolti in questo dibattito:

- tutti i lavoratori inseriti nei servizi che, per effetto della L. 142/90, sono trasformati in aziende miste, istituzioni ed addirittura in S.p.a.;
- i lavoratori interessati all'erogazione di servizi alla comunità locale acqua, luce, gas, igiene ambientale, in quanto tali attività costituiscono il completamento di altri servizi classicamente riservati all'ente locale.
- I lavoratori dei servizi legati alla cultura il tempo libero e tutti quelli che si intersecano con il Comune e riguardano prestazioni dirette alla persona, dall'infanzia alla terza età;
- I lavoratori dei servizi legati alla Legge 328/2000 e quindi all'assistenza. E' evidente una tendenza ad affidare all'esterno una serie di servizi: pulizia degli ambienti, lavanderie, mense e anche assistenza diretta all'ospite. Riteniamo tali servizi difficilmente frazionabili e assolutamente non assimilabili a quelli di carattere₁₉ alberghiero, strettamente intesi, in quanto la caratteristica dei

soggetti fruitori è radicalmente diversa. Riteniamo che i lavoratori che erogano questi servizi devono avere caratteristiche particolari che i loro datori di lavoro non possono non richiedere. E' evidente quindi che anche questi lavoratori vanno tutelati con una contrattazione univoca con la singola controparte e che questa contrattazione non può che essere svolta dalla CISL FPS. Come per tutti gli altri lavoratori indiscutibilmente alle dirette dipendenze delle varie amministrazioni Pubbliche e Private .

- I lavoratori del Settore socio-sanitario e del 3° settore socio assistenziale educativo. Va osservato che per la CGIL e la UIL questo settore è seguito dalle Federazioni analoghe alla CISL FPS. Va evidenziato che questo settore è in continua espansione e che la committenza è del tutto Pubblica (Asl, Comuni, Aziende Ospedaliere, Regioni, IPAB), ne consegue che la Federazione maggiormente adatta allo scopo è la CISL FPS.
- I lavoratori LSU e LPO. Questi lavoratori si stanno stabilizzando all'interno degli Enti e dei Ministeri nei quali è iniziata la loro attività grazie all'azione politico-sinergica con la confederazione. Alla luce di questa prospettiva si sottolinea la necessità che questi lavoratori vengano seguiti, tutelati e quindi iscritti dalla CISL FPS e non più dall' ALAI.
- I lavoratori assunti attraverso contratti di lavoro flessibili ed atipici. Che sempre più sono presenti nella Pubblica Amministrazione. Non è assolutamente pensabile che la rappresentanza sia affidata all'ALAI, atteso che questi lavoratori di atipico hanno solo il rapporto di lavoro ma dipendono funzionalmente dall'Amministrazione che eroga il servizio.

La definizione degli assetti organizzativi, come auspicato, si interseca con l'assegnazione delle competenze ai vari livelli e l'utilizzazione delle risorse.

La CISL non potrà non rivedere tutto il quadro dell'allocazione delle risorse e del loro impiego, sia quella economico-finanziaria, sia quella

umana e strumentale, comprese anche i distacchi sindacali: tutte le risorse che provengono comunque all'organizzazione, inclusi i flussi di entrata prodotti dai servizi, devono essere messi sul tavolo del confronto interno.

Rivendichiamo, inoltre, a livello territoriale, un riequilibrio interno tra le categorie, con conseguenze anche sulle presenze della CISL nei vari organismi.

Saremo fortemente impegnati per veder migliorati i servizi agli iscritti.

Dovremo far sì che si ampli l'attività dell'**Adiconsum** affinché faccia meglio e di più e che esca dall'isolamento commissariale l'**Etsi**.

Incalzeremo lo **Ial**, perché svolga appieno il suo ruolo per la "formazione", per essere pronti a rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro che richiede professionalità nuove, soprattutto nel campo dei servizi alla persona. Così come una decisione dovrà assumersi per l'istituzione di corsi nel campo della Educazione in Medicina (ECM), giustamente richiesti dagli operatori della sanità e strumento di forte proselitismo.

La FPS forte del consolidato e strutturato radicamento sul territorio dovrà costituire l'architrave su cui costruire, insieme alla UST, tavoli di concertazione e di confronto istituzionali permanenti mirati allo sviluppo e all'occupazione. La spiccata vocazione - confederale della FPS deve trovare nella UST la giusta agibilità politica, cosciente che il dualismo tra competenze categoriali e confederali non ha più motivo di esistere alla luce dei cambiamenti in atto nel Paese. Anzi va ricercato una piena integrazione con il livello confederale, anche in termini di uomini e risorse con l'unico obiettivo di potenziare la presenza politica nella CISL sul territorio per governare le scelte ed accelerare lo sviluppo.

CONCLUSIONI

Questa Assemblea cade a distanza di pochi giorni dall'anniversario di quel luttuoso 11 settembre, che ha sconvolto non solo l'America ma il₂₁ mondo intero e che è stato causa di successivi giorni di guerra, con

bombardamenti, morti, lutti, profughi, disastri e ancora altro.

Ciò ha fatto scattare in noi più forte quel sentimento che ci spinge a costruire una società di valori.

Per questo, nel ringraziare tutti voi per l'impegno costante, tenace, professionale che quotidianamente accompagna la vostra azione sindacale e che da stimolo a quella della Segreteria provinciale, dico:

**Eravamo, restiamo e saremo un sindacato di frontiera.
Questa è la nostra missione.**